

FONDAZIONE INARCASSA

Sos della Fondazione Inarcassa sui bandi per i servizi di architettura e ingegneria

Appalti, proposte senza regole

Stop alle gare al ribasso per le prestazioni professionali

Fin dalla sua nascita la Fondazione ha dedicato una grande attenzione ai bandi di gara di servizi di ingegneria e architettura irregolari che i colleghi, via via sempre più numerosi, segnalavano. Questo perché è importante monitorare, seppur a campione, la situazione sul territorio nazionale, ma anche per dare ascolto e riscontro agli architetti e agli ingegneri che spesso si trovano come singoli inermi e impotenti di fronte alle amministrazioni che ritengono di poter esercitare il proprio potere senza limitazione alcuna. Molto spesso le stesse amministrazioni, di fronte a soggetti economici quali ad esempio i costruttori che possono vantare una potenza di fuoco derivante dalla maggior capacità economica e organizzativa, assumono atteggiamenti cauti e pacati se non addirittura supini. Quando l'interlocutore però è un singolo professionista privo di un ufficio legale e ancora legato al concetto del rapporto di fiducia tra professionista e committente, allora è facile dimenticarsi del principio di proporzionalità e arrivare persino a fare la voce grossa.

È su questo che la Fondazione ha voluto essere la voce dei singoli colleghi, anche grazie alla competenza e alla preparazione tecnica delle sue strutture.

Entrando nel merito delle segnalazioni, molti bandi, pur contenendo irregolarità, possono essere classificati tra quelli moderatamente irregolari e quindi non sono stati perseguiti. Altri, invece, con contenuti di illegittimità rilevante, sono stati oggetto di una nostra pressante attività di contrasto, sia attraverso motivate richieste di modifica con segnalazione di precontenzioso all'Anac, sia, all'occorrenza, con il ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale. In numerosi casi la nostra azione è riuscita a riportare i bandi nell'ambito della



legalità; in altri, purtroppo ciò non è accaduto. Le previsioni di gara di alcuni bandi non solo risultavano assolutamente non conformi alla normativa del Codice degli appalti ma, soprattutto, ledavano pesantemente la dignità della nostra professione. Questi ultimi, non sono solo stati oggetto di contrasto, ma sono stati pubblicati per estratto sul nostro sito con la definizione di vergogna.

Ad esempio, il caso del Comune di Bagheria, ove il Rup, o gli amministratori, avevano avuto la brillante pensata di poter compensare con 1 €, la progettazione esecutiva di opere di manutenzione straordinaria di

edifici pubblici. Il Tar della Sicilia ha dato ragione alla categoria: ha determinato l'annullamento del bando e ha imposto al Comune la refusione delle spese di giudizio.

Altro caso vergognoso: quello del Comune di Altavilla Irpina. Qui si prevedeva la progettazione, a tutti i livelli, delle opere di ristrutturazione di un padiglione scolastico, compensando la prestazione professionale con



l'esposizione per sei mesi della pubblicità dello Studio sull'Albo pretorio: di fatto una sponsorizzazione.

I bandi vergognosi, in sintesi, sono quelli in cui le amministrazioni appaltanti tendono a estorcere da noi professionisti a carattere gratuito o incredibilmente sotto costo. Per arrivare a ciò molte volte si inventano pseudo compensi o micro corrispettivi che risultano palesemente offensivi per la dignità della nostra professione.

Ma molti altri sono i bandi che dimostrano che la fantasia dei Rup non ha limiti.

Speravamo molto nel nuovo Codice dei contratti pubblici, il dlgs 50/2016, la cui legge di delega ha avuto una lunga ma molto positiva gestazione parlamentare. Positività che, purtroppo, nella successiva stesura governativa finale si è in gran parte volatilizzata. Uno degli obiettivi dichiarati da tutti, ma proprio tutti, era la centralità del progetto e la sua qualità quale elemento cardine indispensabile per la realizzazione di buone opere pubbliche: qualità architettonica, qualità tecnica, rispetto dei costi e dei tempi. Questi erano i presupposti. Da qui derivava la speranza di un cambio di rotta deciso e certo, ove la nostra professione venisse considerata per l'importanza che in questo processo realizzativo in realtà ha.

Il progetto non più burocratico fardello, ma elemento fondamentale nel mondo delle opere pubbliche. La Fondazione lo ha sempre detto e richiesto, va benissimo la concorrenza, ma questa deve avvenire sulla qualità e non sul prezzo del lavoro.

Questo è un principio fondamentale in Europa, da notare cosa succede nella sempre citata e ammirata Germania. La selezione in quel paese avviene sulla qualità dei progetti o dei progettisti e non certo sul loro costo: la tariffa professionale in Germania c'è, ed è inderogabile.

Purtroppo l'allora ministro Bersani non aveva compreso esattamente cosa ci chiedesse realmente l'Europa, ed oggi se ne pagano pesante-

mente le conseguenze.

La speranza, dunque, era nel nuovo Codice che, oltre alla riqualificazione del ruolo del progetto, avrebbe dovuto prevedere la professionalizzazione delle stazioni appaltanti anche attraverso la loro riunione nella centrali di committenza.

L'esperienza degli ultimi mesi è tragica. Nel mondo dei bandi per l'assegnazione dei servizi di ingegneria e architettura la crescita di gare e procedure farlocche o illegittime è esponenziale. Forse l'aver sostituito il regolamento con le linee guida ha determinato nei Rup la convinzione di avere le mani molto più libere e ha quindi dato grande sfogo alla fantasia.

Amministrazioni che emanano bandi per incarichi professionali riservati esclusivamente a pubblici dipendenti, importi a base d'asta in imbarazzante spregio dei parametri tariffari emanati nel giugno scorso dal ministro di giustizia.

Amministrazioni che in totale contrasto con la normativa, ma anche con la giurisprudenza consolidata ai massimi livelli, continuano a subordinare il pagamento dei corrispettivi professionali all'ottenimento dei finanziamenti, come se tale evento potesse dipendere dal progettista.

Centrali di committenza, Stazioni uniche appaltanti, che, oltre ad emanare i bandi di gara, disinvoltamente creano al proprio interno uffici tecnici finalizzati a eseguire anche le progettazioni per conto delle amministrazioni per cui operano.

Sovente la già citata sottostima del compenso professionale posto a base d'asta avviene strumentalmente con lo scopo di aggirare le soglie che determinano le procedure di gara. Moltissimi i bandi con importi artatamente fissati appena sotto i 40 mila euro

(il capolavoro da noi registrato: € 39.997) soglia che consente una procedura semplicissima. Così come l'elusione della soglia comunitaria è pratica molto, ma molto, frequente.

Ma ci sono bandi per affidamenti di servizi di ingegneria che, al fine di aggirare l'obbligo di effettuare una procedura mediante offerta economicamente più vantaggiosa, obbligatoria sopra i 40 mila euro, si rifugiano nel più gene-

rico appalto di fornitura: la fornitura è ovviamente in realtà una prestazione professionale, e così le gare vengono effettuate al minor prezzo.

Dopo un semestre d'applicazione deve essere rilevato, con amarezza e sconforto, che l'introduzione del nuovo codice avviene in molte amministrazioni in totale spregio delle previsioni normative: si continua a considerare il progetto solo un gravame burocratico che deve costare il minimo possibile. Se poi è gratis, meglio.

La categoria, però è stupefatta e veramente esasperata: non è possibile andare avanti in questo modo.

L'Anac in tutta questa fase di rinnovo normativo ha lavorato moltissimo e con grande qualità: ha cercato di sopperire con le linee guida e gli indirizzi alle molte mancanze del Codice, ha attuato, lei sì veramente, una seria operazione di ascolto con tutti i soggetti coinvolti.

Chiediamo quindi all'Autorità, che ha dimostrato serietà e impegno, di porre in essere strumenti veloci di controllo: quasi sempre le inadempienze o i contrasti normativi nei bandi sono palesi e di facile individuazione. La censura da parte di Anac può essere l'unico vero efficace deterrente alla disapplicazione del Codice.

Solo con una attività propeudeutica di questo tipo ed una seria modifica di alcune parti del Codice, finalizzata a dare davvero centralità e valore alla fase progettuale sarà possibile dare una risposta positiva al grande tema della qualità delle opere pubbliche.

